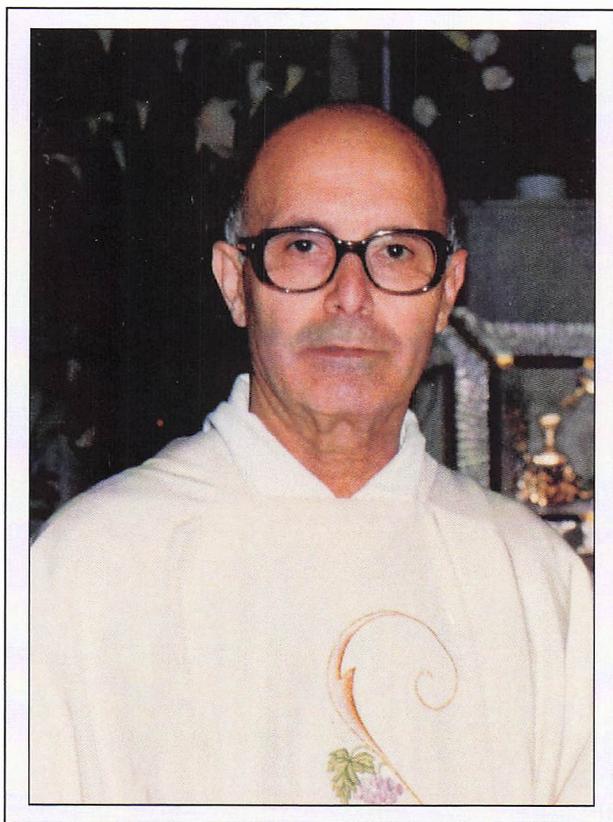




OPERA SALESIANA

Piazza Garibaldi, 1 - 93016 RIESI (CL)

Tel. Fax 0934 920704



Don Dino Tirrito

Salesiano Sacerdote

*San Cataldo
11 aprile 1931*

*Riesi
28 gennaio 2016*





Riesi, 27 Marzo 2016
Solennità della Pasqua di Risurrezione

Cari confratelli

il 28 Gennaio il Signore ha voluto accanto a sé il confratello sacerdote

DON DINO TIRRITO

di anni 84

dopo un periodo di intensa sofferenza, 67 anni di professione religiosa e 57 anni di sacerdozio, è tornato alla Casa del Padre per ricevere da Cristo buon Pastore la ricompensa promessa ai servi buoni e fedeli.

Don Cataldo Tirrito, per tutti Don Dino, nacque a San Cataldo (CL) l'11 aprile 1931 dai genitori Calogero e Grazia Lipari. Sin da piccolo, ricevette gli insegnamenti di una fede semplice e convinta e di una educazione improntata al rispetto, alla giustizia, alla sincerità e ai valori duraturi della vita.

Nel 1947, chiede di entrare nel Noviziato di Modica Alta, per diventare salesiano sacerdote, e il 7 ottobre del 1948 emette la sua prima professione religiosa con i voti di Obbedienza, Castità e Povertà, donandosi totalmente a Dio e ai giovani nella Congregazione Salesiana.

Nella domanda di ammissione alla prima professione (San Gregorio 16-8-1948) così scriveva:

Rev.mo Sig. Direttore,

Volgendo già al termine il mio anno di noviziato, durante il quale ho studiato e compreso la vita salesiana, chiedo il consiglio al confessore e al maestro, faccio domanda di essere ammesso alla Professione Religiosa nella Società Salesiana. Nessuna pressione o timore personale o altri umani motivi mi inducono a far ciò, ma altri ben più elevati, soprannaturali anzitutto per aver considerato e compreso ancor meglio in questo anno di noviziato, quanto sia difficile salvare la propria anima fuori nel mondo, dove tutto è vanità; poi per l'amore che sento verso il Signore, al quale intendo consacrarmi per tutta la mia vita: perciò se domando di fare per ora i voti triennali, perché così prescrivono le Costituzioni della Società Salesiana, è mia ferma volontà di arrivare alla Professione perpetua e all'altissima meta del Sacerdozio al quale fin da piccolo ho ardentemente aspirato. Altri motivi ancora sono l'amore che sento verso Maria SS. e



D. Bosco i quali mi hanno dato la grazia della vocazione e mi hanno guidato con protezione tangibile fino al Noviziato che sto per compiere; e l'amore alle anime. So che seguendo il Signore bisogna portar la croce: ma presa con gioia, diventa leggiera, soave. Son sicuro che la Madonna e D. Bosco come per il passato, mi aiuteranno e mi proteggeranno fino a raggiungere i miei ideali. Sperando che la mia domanda venga accettata La ossequio.

S. Gregorio di Catania, 16-8-1948

nov. Cataldo Tirrito

Dal 1948 al 1950 è a San Gregorio di Catania per gli studi liceali e filosofici.

Don Tirrito trascorre gli anni del tirocinio pratico ad Agrigento a servizio dei giovani dal 1950 al 1954. Nel 1954 fino al 1958 lo troviamo a Messina San Tommaso per gli studi teologici. Finalmente il 29 giugno 1958, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Angelo Paino, viene ordinato sacerdote, portando a compimento il grande sogno della sua vita. La domanda di ammissione al Presbiterato (Messina 24-5-1958) è sorprendentemente "profetica" come alcune espressioni della domanda alla prima professione. Tratteggia oltre il suo desiderio più profondo, anche il suo futuro:

Rev.mo Sig. Direttore,

io sottoscritto, Cataldo Tirrito, Diacono della Società Salesiana, dopo aver chiesto i lumi dello Spirito Santo e il consiglio del mio Confessore e del mio Direttore Spirituale, dai quali ho avuto il parere positivo, con piena libertà e ferma volontà faccio domanda di essere ammesso al Presbiterato.

Sono consapevole di domandare cosa grandissima e piena di responsabilità, ma confido nel Signore e nella Vergine S. nostra Madre ed Ausiliatrice che, come mi hanno dato tante grazie per potere arrivare a questo punto nonostante le mie miserie, continueranno ad aiutarmi ogni giorno per vivere ed operare sempre secondo il cuore di Cristo e lo spirito di D. Bosco, del quale son felice di essere figlio, e al quale prometto perenne fedeltà.

Fiducioso che venga accolta la mia domanda, le bacio la mano e le chiedo la sua paterna benedizione.

Dev.mo figlio in D. Bosco Diac. Cataldo Tirrito.



Nel 1958, giovane sacerdote novello, pieno di entusiasmo e di grande passione pastorale, viene destinato per dieci anni a Caltanissetta S. Cuore (1958-1968), poi a Marsala per tre anni (1968-1971), a Gela per ben dodici anni (1971-1983).

Degli anni trascorsi a Gela, fa menzione il confratello Don Tonino Romano che lo conobbe da ragazzo:

Non è facile esprimere i propri sentimenti proprio in questi momenti. Dino, come si faceva chiamare da noi ragazzi del gruppo ADS (Amici Domenico Savio) dell'Oratorio di Gela, è stato un vero salesiano dal cuore di don Bosco: padre, maestro ed amico dei giovani. Tra i ricordi più belli certamente mi è rimasto impresso nella memoria l'immagine del sorriso di Dino che ci ripeteva sempre: "faccia allegra, cuore in mano, ecco fatto il salesiano!".

Le sale degli ADS erano la nostra seconda casa di famiglia. Ricordo la sua cura particolare per ogni dettaglio di quell'ambiente: il corridoio con il tavolo di ping pong all'ingresso, la sala riunione dei piccoli con il pianoforte che Dino suonava sempre con allegria, la statuetta di Maria Ausiliatrice e quella di Domenico Savio, le nostre bandiere dell'ADS, le tante sedie che trasportavamo da un luogo all'altro nei giorni di festa, il corridoio-saletta della televisione, la sala degli animatori chiamata Cenacolo Domenico Savio, l'alberello delle pere che Dino coltivava nel giardino e che noi ragazzi andavamo ad assaltare di tanto in tanto (non senza qualche meritato e salutare scappellotto paterno!). Tutto l'ambiente rispondeva ad un progetto educativo che Dino ha curato nei minimi particolari, con la sua perenne presenza dinamica tra i suoi ragazzi che ha voluto bene come figli suoi. L'anno oratoriano scorreva velocemente con un ritmo incalzante di iniziative: gite, preparazione al Natale, carnevale con i tanti giochi, la festa di Domenico Savio e di Maria Ausiliatrice e il Grest estivo. I giorni più attesi per noi ragazzi erano quelli del Sabato e della Domenica, giorni strapieni di impegni, attesi da noi con ansia già immediatamente dopo la fine delle lezioni scolastiche (alle 15.00 del pomeriggio eravamo dietro il portone dell'oratorio ad aspettare). La domenica mattina immancabilmente c'era la Messa delle 9.00, animata dal gruppo musicale con il complessino; mentre il pomeriggio era dedicato al cinema: Dino era sempre alla macchina per la proiezione dei migliori film. Il sabato era consacrato alle riunioni che erano introdotte da canti, preghiere e da una moderna forma di preparazione ai testi liturgici della parola di Dio della Domenica. Dino spiegava quella parola con tanto entusiasmo e chiarezza che colpiva l'immaginazione di noi piccoli in modo vivo,



tanto da farci entrare nella narrazione dei testi biblici, secondo quella prospettiva che da Catecheta oggi riconosco come ermeneutica esistenziale della parola di Dio. Dino è stato un grande catechista salesiano, ci ha fatto amare Gesù attraverso un don Bosco che sentivamo presente realmente nella nostra vita, grazie alla sua arte narrativa entusiasmante. Il Radar ADS, giornalino curato da don Pippo Falzone che veniva spesso a Gela, era il nostro libro di testo di vita salesiana; oltre alle tante filmine dell'Elledici che Dino usava come esperto comunicatore dei ragazzi. Questa sua sensibilità comunicativa si esprimeva molto nel saper allargare gli orizzonti di noi ragazzini che abitavamo in un piccolo centro di provincia, segnato da tanti problemi sociali. Ci faceva sognare in grande; aveva la capacità di suscitare desideri tanto nobili quanto umanizzanti. Questa apertura interculturale era chiaramente presente per il suo interesse per le missioni salesiane. Dino aveva un affetto particolare per il grande missionario don Vincenzo Scuderi che trascorreva molto tempo con noi ragazzi a giocare a scacchi, raccontandoci le storie fantastiche delle missioni in India.

Quando un giorno gli manifestai il mio desiderio di diventare salesiano e prete, Dino mi rispose con molta semplicità e con il suo sorriso, mentre aggiustava la serratura di una porta: “fai come Domenico Savio, sempre allegro, prega, studia e ubbidisci ai tuoi genitori!” Poche parole, un progetto di vita che sempre mi accompagna. L'altro ricordo indelebile nella mia memoria risale a pochi giorni prima della mia partenza nel 1991 per il tirocinio in Madagascar. Fu l'unica volta che vidi piangere Dino. Mi disse poche parole: “sii sempre fedele a don Bosco e ai giovani! Anch'io volevo partire per le missioni, ma il Signore ha voluto altro per me!” Mi abbracciò con tenerezza e mi consegnò una reliquia di don Bosco che gli era stata regalata dal suo mentore, don Ercolini. Fu tanto felice quando alla mia ordinazione presbiterale, con don Lillo Di Gregorio, mi consegnò la stola e la casula sacerdotale. L'ultima volta che l'ho sentito al telefono ormai stanco ed ammalato mi raccomandava sempre: “fedele a don Bosco sempre e con entusiasmo”!

Dopo un anno trascorso a San Cataldo (1983-84), ritorna a Caltanissetta S. Cuore per sei anni (1984-1990).

Don Antonello Bonasera ricorda così gli anni del Sacro Cuore di Caltanissetta:

Nonostante frequentassi l'Oratorio da tanti anni, non avevo mai avuto incarichi di animazione, Don Dino mi avviò in questo compito facendomi entrare come dirigente accompagnatore nella P.G.S. Don Bosco Caltanissetta e mi diede anche l'incarico di aprire il piccolo bar



dell'Oratorio. Era contento perché finalmente, dopo alcune gestioni in perdita, il bar cominciava ad essere in attivo.

Lo ritrovai diversi anni dopo, nel 2007, in quel di Riesi, e da quel momento, siamo stati insieme fino alla fine.

Ringrazio il Signore per questo grande dono della presenza di Don Dino nel mio cammino salesiano.

Infine dal 1990 fino al termine della sua vita è stato a Riesi, per alcuni anni come economo della Casa e per tanti anni Parroco della Parrocchia “San Giuseppe”.

Giuseppe Martorana, insieme al gruppo storico dei parrocchiani, ricorda i primi momenti dei quasi 26 anni trascorsi a Riesi da Don Dino:

Era arrivato a Riesi all'inizio di Settembre del 1990. Ricordiamo ancora quelle prime giornate da parroco a S. Giuseppe, quella sua timidezza, quel suo non sentirsi all'altezza per un incarico che non aveva mai rivestito nella sua vita sacerdotale e che è andato passo dopo passo costruendo confrontandosi e dialogando con quella comunità ben formata e preparata che si vantava di avere ricevuto in eredità da don Camilleri.

Don Gianni Russo ha fatto pervenire il seguente ricordo:

Ho incontrato don Tirrito quando ero pre-novizio a Gela. Ricordo il suo impegno per farmi sentire a casa, perché non soffrissi la nostalgia della famiglia. Era impegnatissimo con i ragazzi dell'associazione S. Domenico Savio, che era il cuore dell'Oratorio dei piccoli a Gela; li curava con particolare attenzione, era sempre presente e allegro, ai ragazzi parlava continuamente di Don Bosco. Se dovessi definire l'assistenza salesiana, direi che è una presenza come quella di don Dino.

A Riesi lo ricordo parroco della mia parrocchia di origine: S. Giuseppe. Aveva una grande fiducia nell'impegno e nella collaborazione dei laici, sia nella catechesi che nell'animazione dei ragazzi. Mi invitava spesso a predicare il triduo di S. Giuseppe, era contento del mio impegno di salesiano; diceva: “ecco, non solo Riesi, ma la nostra parrocchia è felice del tuo impegno salesiano”. Nella stagione della sua sofferenza l'ho visto paziente, unito alla passione di Cristo, sempre in preghiera, preoccupato che potesse essere di disturbo.



Don Paolo Terrana che ha trascorso con lui alcuni anni, così lo ricorda nella fase più delicata della sua vita, quella della sofferenza e della malattia:

Quando l'ho conosciuto nel settembre 2008, era già sofferente di cuore e aveva dolori alle gambe che lo tormentavano e tante volte non lo facevano dormire la notte. Tra il dicembre 2008 e gennaio 2009 si manifestò il tumore al colon, e nei primi di febbraio fu operato e seguì la chemioterapia. Sembrava che tutto si fosse sistemato per il meglio, ma cominciano ad affacciarsi i problemi e sofferenze. Nonostante tutte queste sofferenze don Dino con le poche forze che aveva non ha mai voluto lasciare il suo impegno pastorale né tanto meno la vita comunitaria, rendendosi presente ai momenti comuni e con la sua sofferenza e la sua preghiera dare il suo contributo e sostegno alla missione che la comunità salesiana è chiamata a svolgere a Riesi. Nei momenti decisivi, come quando si percepisce che si è sospesi tra la vita e la morte si manifesta lì dove è il nostro cuore. E don Dino il giorno prima dell'operazione ha voluto confessarsi e ricevere l'unzione e confessarsi, e quando stava per entrare in sala operatoria alla sorella suora e a me espresse la sua fiducia nel Signore, pronto a fare la sua volontà.

Tante manifestazioni di affetto sono pervenute quelle di S.E. Mons. Rosario Vella, Don Gianni Mazzali e Don Vittorio Costanzo il quale sintetizza così il profilo di Don Dino:

Ho ammirato sempre Don Cataldo per il suo instancabile lavoro, la sua disponibilità, lo spirito di servizio, la giovialità. Mi edificava la sua semplicità e il suo sincero attaccamento a Don Bosco e alla Congregazione. La sua devozione alla Vergine Ausiliatrice e "della Catena" era fervorosa e ardente.

Tre caratteristiche appaiono immediatamente di questo caro confratello che fa parte del numeroso stuolo di salesiani semplici, poco appariscenti, che nel lavoro quotidiano e discreto hanno fatto grande la Congregazione salesiana e hanno segnato la storia della nostra Sicilia salesiana: la giovialità e la presenza tra i giovani con la cura delle vocazioni, l'interiorità spirituale che è invisibile agli occhi ma determinante per dare frutti belli e duraturi, l'accoglienza della croce dura e soave insieme come ebbe a scrivere nella domanda



alla prima professione: «So che seguendo il Signore bisogna portar la croce: ma presa con gioia, diventa leggiera, soave».

Grazie, Don Dino, per quello che sei stato nelle nostre Case e hai fatto per la nostra Ispettorìa. Adesso che sei con Don Bosco nel giardino salesiano, chiedi al Signore, per intercessione dell'Ausiliatrice che hai tanto amato, tante e sante vocazioni per la Chiesa e la Congregazione.

I confratelli salesiani di Riesi

Dati per il necrologio

Don Cataldo Tirrito

Nato a San Cataldo (CL) l'11-04-1931

Morto a Riesi (CL) il 28-01-2016

67 anni di professione religiosa

57 anni di sacerdozio



OPERA SALESIANA

Piazza Garibaldi, 1 - 93016 RIESI (CL)

Tel. Fax 0934 920704

